

Israele, missione viceministra Esteri Sereni: "Verso fiducia reciproca"

R repubblica.it/esteri/2021/07/16/news/marina_sereni_israele_palestina_visita_ministero_esteri-310517183

16 luglio 2021



GERUSALEMME - "La ripresa di un processo di pace non sembra essere immediatamente all'ordine del giorno, ma abbiamo constatato una volontà di favorire la costruzione di misure di fiducia reciproca". È uno dei messaggi della Vice Ministra per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, **Marina Sereni**, al termine di una missione in Israele e nei Territori Palestinesi conclusasi giovedì dopo cinque giorni di incontri.

Un'agenda ricca di impegni che ha visto Sereni incontrare esponenti di governo, legislatori, imprenditori e rappresentanti della società civile di entrambe le parti. Con lo scopo, tra le altre cose, di ribadire l'intenzione di promuovere una rinnovata centralità del ruolo dell'Unione Europea e del Quartetto nei colloqui tra israeliani e palestinesi, così come espresso in una recente proposta italo-spagnola presentata dal Ministro degli Esteri **Luigi Di Maio**, che ha in programma una visita nell'area nelle prossime settimane, insieme all'omologo spagnolo.

"La proposta italo-spagnola nasce dalla volontà di costruire una nuova cornice in cui si possa muovere l'Ue, presi in considerazione nuovi elementi che sono emersi e che hanno un potenziale di influire sugli assetti regionali, come gli Accordi di Abramo e l'insediamento dell'Amministrazione Biden", dice Sereni in un incontro con i giornalisti a Gerusalemme.

Israele, non passa la legge sulla cittadinanza. Primo ostacolo per il governo Bennett

di Sharon Nizza 06 Luglio 2021

Dopo il conflitto di maggio, la ripresa di trattative dirette tra israeliani e palestinesi non sembra essere una priorità realistica sul tavolo, è l'impressione della viceministra, mentre al momento, il primo dossier all'ordine del giorno riguarda l'urgenza di consolidare la tregua tra Israele e Hamas e concepire un meccanismo che possa consentire la ricostruzione di Gaza, veicolando le donazioni internazionali attraverso parti terze.



Un argomento che è stato affrontato dalla viceministra Sereni anche durante l'incontro con **Philippe Lazzarini**, il Commissario generale dell'Unrwa, e con le controparti palestinesi, accanto all'urgenza di arrivare a una riconciliazione nazionale tra Fatah e Hamas che possa porre fine a 16 anni di stallo politico che ha portato anche al recente annullamento delle elezioni palestinesi di maggio. "Hamas ha ribadito la propria contrarietà, anche all'Onu, a un coinvolgimento dell'Anp negli aiuti a Gaza. C'è un nodo politico quindi, non solo tecnico, che va risolto per non trovarsi di fronte a un circolo vizioso di ricostruzione e distruzione", ha spiegato Sereni.

Negli incontri con esponenti della società civile palestinese è emerso un grande distacco dei giovani dalle principali fazioni politiche, inaspriti con l'annullamento delle elezioni - "parliamo di una generazione che non ha mai votato" - e con la recente ondata di repressione del dissenso civile da parte dell'Anp, a seguito della mobilitazione popolare per il noto attivista Nizar Banat, rimasto ucciso dopo l'arresto da parte degli apparati di sicurezza palestinesi il 24 giugno.

Uno degli obiettivi della missione era "capire meglio i piani e le priorità del nuovo governo israeliano, nato sulla base di una coalizione inedita, molto ampia ed eterogenea", dice Sereni, che ha incontrato, tra gli altri, le due anime opposte che formano la nuova maggioranza che il mese scorso ha portato alla fine di 12 anni di governi Netanyahu: **Mansour Abbas**, il leader del partito islamista Ra'am che sostiene, per la prima volta, una coalizione di governo con esponenti di destra, e **Gideon Saar**, vicepremier e ministro della Giustizia, fuoriuscito dal Likud sei mesi fa.

La rivolta di Ramallah contro l'Anp: "Basta Abu Mazen. Vogliamo votare"

di Sharon Nizza 11 Luglio 2021

"La nostra impressione" dice Sereni, "è che il nuovo governo sia disponibile a valutare passi concreti che possano servire a tenere calma la situazione, mentre non sembra immediatamente all'ordine del giorno la ripresa di trattative in vista di una soluzione a due Stati che l'Italia e l'Europa da sempre sostengono. Abbiamo registrato alcuni punti interessanti, come la volontà di aumentare gli investimenti per sviluppare nuove opportunità economiche in particolar modo per i giovani palestinesi".



Argomenti che sono stati al centro anche di incontri con il Centro Peres per la Pace e con l'imprenditore Yossi Vardi, entrambi promotori di diversi progetti umanitari e civili volti ad aumentare l'interazione tra israeliani e palestinesi. "Da anni sosteniamo il Centro Peres nel progetto per cui bambini palestinesi vengono curati negli ospedali israeliani e abbiamo ribadito la volontà di continuare il sostegno da parte della cooperazione italiana".

La viceministra ha avuto modo anche di visitare alcuni dei progetti di eccellenza sostenuti dall'Italia, come il centro anti-violenza contro le donne di Bet Sahour, nei pressi di Betlemme, dove vengono accolte e riabilitate decine di donne palestinesi. Con la ministra della Salute **Mai al Kaila**, si è discusso invece anche dell'imminente inaugurazione del nuovo Ospedale di Dura, nel sud della Cisgiordania, interamente finanziato dalla Cooperazione italiana.

L'Iran è stato tra gli argomenti sollevati dagli israeliani, in vista della ripresa dei colloqui per il rinnovamento dell'intesa Jcpoa sul nucleare iraniano. "Noi chiediamo e speriamo che le trattative di Vienna si concludano positivamente. A nostro parere, questo è un modo per aprire con l'Iran in vista di un'altra fase del confronto - che è quello che interessa gli israeliani - sull'inserimento nell'accordo del programma missilistico e dell'attivismo regionale iraniano", dice Sereni. "Credo sia stato apprezzato il fatto che siamo consapevoli dei rischi che le politiche dell'Iran possano rappresentare per la sicurezza e la stabilità di questa regione. Ma secondo noi il Jcpoa è un fattore che aiuta la sicurezza e la stabilità piuttosto che metterle in discussione".

La minaccia nucleare iraniana e l'influenza di Teheran in Libano sono stati gli argomenti al centro di un'altra missione di Stato in Israele svoltasi in questi giorni, quella del Capo di Stato maggiore della Difesa, Generale **Enzo Vecciarelli**. L'omologo **Aviv Kohavi** ha ringraziato l'Italia in particolare per il significativo ruolo alla guida della forza di interposizione Unifil tra Israele e Libano.